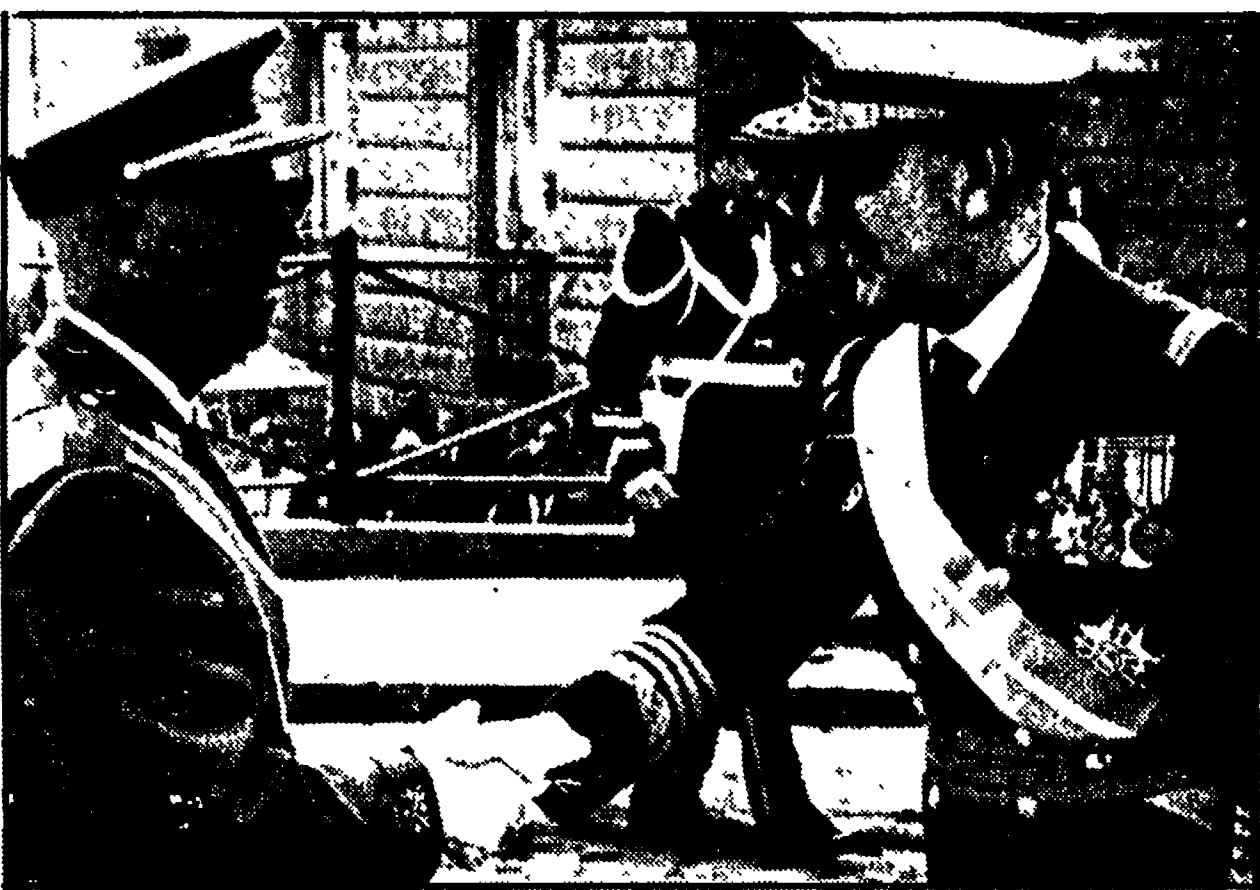


Il misterioso attentato nel centro di Madrid ha fatto saltare in aria l'auto di Carrero Blanco

L'UCCISIONE DEL PRIMO MINISTRO SPAGNOLO

In un primo tempo era stata avanzata l'ipotesi di una esplosione causata da una fuga di gas - Una voragine profonda quindici metri - Oltre ai tre morti lo scoppio ha provocato anche il ferimento di numerose persone



MADRID — Una foto scattata lo scorso ottobre a Carrero Blanco con Franco

(Dalla prima pagina)

sul luogo dell'esplosione la quale ne ha provocato la morte. «In conformità con la legge organica dello stato si procedeva al comunicato — don Torcuato Fernandez Miranda vicepresidente del governo, ha assunto le funzioni di primo ministro. Il tono e la sostanza del comunicato hanno destato sorpresa: il riferimento alla causa accidentale della morte del n. 2 del franchismo — sempre invece ci si attendeva l'annuncio della proclamazione dello stato di emergenza o addirittura dello stato di guerra, con il passaggio di poteri civili alle autorità militari e la sospensione delle poche garanzie costituzionali esistenti, rivela una situazione di crisi all'interno del gruppo di potere, che si è trovato privato all'improvviso dell'uomo forte del regime, l'incarnazione del centralismo, l'erede di Franco. La sorpresa è stata tanto più forte di fronte al fatto che le prime notizie diffuse di voce in voce, sostenevano che non passava un'ora senza che si verificasse un attentato. E in serata, a quasi dieci ore dalla esplosione il governo, conferma questa ultima versione.

Erano circa le 19 quando il governo, riunito da mezzogiorno in seduta straordinaria, comunicava ufficialmente che la morte dell'ammiraglio Carrero Blanco era dovuta ad un «attentato criminale». Più tardi il ministro dell'informazione dichiarava che, nel corso delle indagini, era sempre accertata l'esistenza di un tunnel al di sotto della strada in cui è scoppiata la bomba che ha ucciso il primo ministro. Sotto la strada — sempre secondo la dichiarazione del ministro — era stata collocata la carica esplosiva al passaggio dell'auto del capo del governo. La bomba sarebbe stata precisato un artificiere stata azionata a distanza con un filo elettrico. Gli artificieri avrebbero rinvenuto sul luogo resti di esplosivi, una scatola nera che conteneva il detonatore e spezzoni di cavo. E' certo che l'esplosione è stata potentissima. Coloro che sono riusciti a raggiungere per primi la zona di Calle de Serrano, hanno raccontato che l'auto del primo ministro è stata scaraventata al secondo piano di un edificio, dopo avere scavalcato la chiesa di San Francisco de Borja, alta 15 metri. L'esplosione ha aperto una buca di 15 metri.

Gli arresti negli ambienti di sinistra. Anzi si teme una ondata repressiva senza precedenti, in un momento in cui praticamente ogni giorno vengono annunciati arresti. Questa è la prima conseguenza della scossa portata al regime dalla violenta scomparsa dalla scena di Carrero Blanco. Per il momento, se appare difficile capire chi possa avere realizzato l'attentato, è evidente che quanto è avvenuto ha aperto uno squarcio nel regime ponendo in evidenza i suoi problemi. Il primo luogo quelli suscitati dall'assetto interno del franchismo, dopo il confronto anche aspro che si verificò nelle prime ore della mattina con l'eliminazione dal governo, in giugno, di una parte dei centristi. Oggi tutte le carte sono rimpiantate. Il primo ministro è scomparso dalla scena. L'uomo che ha costruito la sua carriera politica sulla più totale obbedienza a Franco non c'è più. Un vuoto. La corsa alla eredità del caudillo si riapre, ma in modo profondamente diverso dal passato. Nel passato il capo del governo Fernandez Miranda, ideologo principale del falangismo, regnerà le funzioni per dieci giorni. Poi il consiglio dei ministri, riunito e rimpiantato negli ultimi mesi da Carrero Blanco, dovrà decidere se confermarlo, includendolo nella lista dei tre candidati per il trionfo o no. Dietro Fernandez Miranda emergono però altri nomi. Fra i personaggi più potenti si parlane di un certo Juan Carlos, figlio del re, o di un certo Juan Antonio, direttore generale della guardia civile, considerato alla destra estrema del franchismo. Di lui si dice che nel passato ha tentato di esercitare molte pressioni per una ulteriore accentuazione della repressione. Ma si fa an-

che il nome di Lopez Rodó, ministro degli esteri, uomo della Opus Dei, il cui nome figura fra i moderati. E' però opinione corrente che la crisi aperta oggi nel franchismo difficilmente potrà essere colmata e il nuovo breve termine. Nonostante la politica repressiva, le costanti di tutta quella Spagna che non è franchista o che è anti-franchista restano. Se oggi la destra estrema può avere maggior vantaggio dalla morte di Carrero Blanco come occasione per infliggere nuovi colpi all'opposizione politica, sindacale, non è dubbio che il gruppo dei duri, cui l'ammiraglio apparteneva, ha perso una delle sue maggiori forze e che ora difficilmente Franco riuscirà a ricostruire la struttura politica che, con Carrero Blanco al suo centro, aveva ideato per preparare una successione senza scosse.

Da oggi in Spagna dei due eredi del caudillo è rimasto per ora solo il principe Juan Carlos.

Queste organizzazioni «hanno sempre agito alla luce del sole e nell'interesse dei lavoratori». Oggi prosegue il processo — Presenti numerosi osservatori stranieri, fra cui molti italiani

La deposizione di Marcelino Camacho

«E' un onore essere membro delle commissioni operaie»

Queste organizzazioni «hanno sempre agito alla luce del sole e nell'interesse dei lavoratori». Oggi prosegue il processo — Presenti numerosi osservatori stranieri, fra cui molti italiani



Il compagno Marcelino Camacho

MADRID, 20. Il tribunale non ha accolto la richiesta di rinvio del processo contro Marcelino Camacho e gli altri nove imputati nel «dossier 1001», richiesta presentata dai difensori con la motivazione «date le circostanze». Le circostanze sono lo attentato in cui ha trovato la morte il premier spagnolo. Il timore dei difensori è evidente che, a tutti, e largamente condiviso a Madrid, l'emozione suscitata dalla bomba di Calle Serrano potrebbe essere strumentalizzata in politica per giustificare sentenze particolarmente pesanti, anche se con l'odierno avvenimento gli imputati non hanno, ovviamente, nulla a che vedere.

La CGIL ha lanciato ieri un appello ai lavoratori italiani invitandoli a manifestare per la salvezza dei sindacati spagnoli. Saborido, Garcia Salve, Sartorius, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez e Santibanez, nei confronti dei quali la dittatura franchista ha montato un processo infame, apertosi ieri a Madrid. Essi — rileva l'appello della confederazione — sono in carcere da oltre 19 mesi e accusati di essere organizzatori sindacali e di appartenere al coordinamento generale delle Commissioni operaie. «Molti di loro sono stati uccisi o condannati a morte, o addirittura frantumati nella lotta per la libertà e la democrazia. La repressione fascista ha già avuto una risposta di massa nella giornata di lotta svoltasi in Spagna il 12 dicembre e con le generali prese di posizione del movimento sindacale a tutti i livelli di ogni tendenza in Italia ed in Europa. Queste risposte devono ora intensificarsi per ottenere la libertà dei dieci dirigenti e la libertà sindacale e politica in Spagna.

Arabi e israeliani affrontano il problema di una sistemazione nel Medio Oriente

GINEVRA, 20. Tutto è ormai pronto per la conferenza di pace per il Medio Oriente che si aprirà domani mattina alle 10.30. Stasera, con l'arrivo del Segretario di Stato americano Kissinger da Parigi (dove si è incontrato con il rappresentante del Nord-Vietnam, Le Duc Tho), il quadro delle posizioni è complesso. Ieri infatti erano arrivati il sovietico Gromiko e l'egiziano Fahmy; stamani è stata la volta del segretario dell'ONU Waldheim, dell'israeliano Abba Eban; nel pomeriggio è arrivato il giordano Zeid Riad.

Il segretario delle Nazioni Unite è arrivato a Ginevra, ha rilasciato brevi dichiarazioni, affermando che «la pace nel Medio Oriente è molto fragile e se dovessimo fallire nella ostilità potrebbe scoppiare». Waldheim ha rilevato poi che il fatto stesso di aver potuto riunire la conferenza è da considerare un primo importante risultato. Ma i partecipanti hanno «pesanti responsabilità» di fronte alla causa della pace. Egli ha anche specificato che l'ONU «parteciperà a pieno titolo e darà un contributo fattivo ai negoziati ma non intendendo «imporre» e questa affermazione è suonata come una implicita polemica con il premier israeliano Golda Meir che oggi stesso, dinanzi al Parlamento di Tel Aviv, ha rinnovato i suoi attacchi alle Nazioni Unite e al loro segretario.

Anche Abba Eban, accolto all'aeroporto di Ginevra da un imponente schieramento di sicurezza, assicurato dalla polizia, dall'esercito e dai reparti di assalto, ha fatto delle brevi ma non incoraggianti dichiarazioni. Eban ha detto di sperare che la conferenza metta fine a «decenni di ostilità» e porti all'avvio di «normali e pacifiche relazioni» fra Israele e i Paesi arabi pre-

Arabi e israeliani affrontano il problema di una sistemazione nel Medio Oriente

so questo problema. L'Egitto ha tutta la buona volontà di esaminare positivamente le altre questioni, ma non è disposto ad attendere un regolamento per un tempo indefinito.

La delegazione giordana, arrivata nel pomeriggio, è diretta dal primo ministro Zeid Riad, che è stato salutato misteriosamente in un momento della partenza, da re Hussein accompagnato dal principe ereditario Hassan.

Prattanto la Siria, che è assente da Ginevra, continua i suoi contatti diplomatici. Teri Assad aveva ricevuto un messaggio del segretario del PCUS Breznev e si era incontrato a Damasco con il ministro di Giordania. Oggi il ministro degli esteri siriano Abdel Halim Khaddam si è recato a Riad, latore di una lettera di saluto per re Feisal d'Arabia.

Infine da Tripoli si apprende che gli studenti libici hanno organizzato nelle principali città libiche una «marcia di protesta» contro la conferenza di Ginevra e loro avviso «organizzata dal colonialismo e dall'imperialismo».

Chi era Luis Carrero Blanco

Luis Carrero Blanco, nato a Santona, nella provincia di Santander, il 4 marzo 1903, era unanimemente considerato come il più fedele esecutore dei voleri del re. Il suo nome era definito «più franchista» dello stesso dittatore. Come Franco, era un militare di carriera, e come tale interpretava, al vertice dello Stato, lo spirito gentilmente conservatore dei castici del vecchio orologio «tradizionalista» (oggi, su ventimila ufficiali, i reduci del «levantamiento» del 1936 e della guerra civile non arrivano a duecento). Cattolico praticante, fino al fanatismo, era legato ai settori più chiusi e retrivi del clero, in un momento in cui larga parte della Chiesa spagnola va prendendo sempre più le distanze dal regime ed assumendo impegni di azione democratica.

Ufficiale di marina a 20 anni, Carrero Blanco ebbe nel 1931 il comando di un sommergibile e fu nominato nel 1935 docente al Collegio navale di Madrid. La ribellione fascista del 18 luglio 1936 lo trovò dunque nella capitale. Rifugiatosi prima nell'ambasciata messicana e poi in quella francese, Carrero Blanco riuscì dopo circa un anno a lasciare la Francia per raggiungere una zona controllata dai falangisti. Dapprima comandante della divisione incrociatori della marina fascista, divenne nel 1939 capo delle operazioni navali. Pur continuando l'ascesa gerarchica nella marina, ma lasciandosi alle spalle un Paese dove — malgrado il peso brutale della dittatura — sempre più estesi e vigorosi si fanno le lotte operaie e popolari e i fermenti di rinnovamento democratico.

Golda Meir espone una lista di «no»

Parlando dinanzi alla «Knesseth», il premier ha confermato le posizioni di chiusura già assunte nelle ultime settimane.

ILLUSTRANDO OGNI ALTO KNESSETH (Parlamento) delle prospettive della conferenza di Ginevra, Golda Meir da un lato ha rimproverato ogni decisione impegnativa al nuovo governo che uscirà dalle elezioni del 31 dicembre e dall'altro ha confermato le posizioni di chiusura e di intransigenza assunte da Israele e ribadite più volte nelle ultime settimane.

L'opposizione infatti genericamente parlato della volontà di «compiere ogni sforzo per avanzare verso la pace». La Meir ha chiaramente indicato che la pace a cui mira è, nella sostanza, «la pace israeliana».

Il premier ha infatti in primo luogo sottolineato che le funzioni dell'ONU devono essere limitate e convertite in una conferenza e ha affermato che ogni tentativo «di includere i temi in discussione nell'attività e sotto l'autorità del Consiglio di sicurezza non accetterà l'esplicita opposizione israeliana». Come è noto, Israele ha sistematicamente respinto e violato, da 25 anni in qua, tutte le risoluzioni dell'ONU sul Medio Oriente.

Circa i territori arabi «invasi», la Meir non si è espressa chiaramente, ma ha parlato ancora una volta della necessità di «frontiere difendibili», cioè di annessioni almeno parziali.

Il premier israeliano ha confermato poi il rifiuto alla partecipazione alla conferenza di «altri Stati o entità non sovrane» ed ha definito «completamente naturale» la volontà di non trattare con l'OLP quale rappresentante del popolo palestinese.

Quanto al ruolo dell'URSS e degli USA, infine, ha detto: «Come noto — i co-presidenti della conferenza, la Meir, mentre si è detta certa della «sincera buona volontà» di Washington, ha avuto l'impressione in modo da mostrare che vuole veramente la pace».

Appello della CGIL e dei movimenti giovanili per Camacho

La CGIL ha lanciato ieri un appello ai lavoratori italiani invitandoli a manifestare per la salvezza dei sindacati spagnoli. Saborido, Garcia Salve, Sartorius, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez e Santibanez, nei confronti dei quali la dittatura franchista ha montato un processo infame, apertosi ieri a Madrid. Essi — rileva l'appello della confederazione — sono in carcere da oltre 19 mesi e accusati di essere organizzatori sindacali e di appartenere al coordinamento generale delle Commissioni operaie. «Molti di loro sono stati uccisi o condannati a morte, o addirittura frantumati nella lotta per la libertà e la democrazia. La repressione fascista ha già avuto una risposta di massa nella giornata di lotta svoltasi in Spagna il 12 dicembre e con le generali prese di posizione del movimento sindacale a tutti i livelli di ogni tendenza in Italia ed in Europa. Queste risposte devono ora intensificarsi per ottenere la libertà dei dieci dirigenti e la libertà sindacale e politica in Spagna.

La «solidarietà dei giovani antifascisti italiani alla gioventù e a tutta il popolo di Spagna in lotta per la conquista della democrazia, so la garanzia delle libertà fondamentali dell'uomo, calpestate dal regime franchista» è stata espressa anche dai movimenti giovanili democratici — FOCI, FGSI, Gioventù socialista, Federazione giovanile repubblicana, Movimento giovanile dc in un documento unitario diffuso ieri. Il documento invita i giovani a dar vita ed ampie iniziative per tutta la militanza delle Commissioni operaie oggi sotto processo a Madrid ed a schierarsi a fianco del popolo spagnolo, come di tutti i popoli che, alla Calle de Gracia di Barriera del Portogallo, si battono contro il fascismo.

Un messaggio al ministro degli Esteri on. Moro, per chiedere «un pronto intervento» del governo che esprima «lo sdegno e la condanna del popolo italiano contro la farsa giuridica del processo di Madrid» e contribuire all'immediata liberazione dei dieci sindacalisti è stato inviato, a nome della Giunta regionale, dal presidente dell'Enlira-Romagna Guido Fanti, che ha anche protestato presso il presidente del tribunale «Orden publico» madrileno. Analoghe iniziative sono state assunte dal presidente del Consiglio regionale Silvano Armaroli.

Le prime reazioni

A Roma le prime reazioni negli ambienti degli esuli spagnoli che vivono in Italia sono state di profondo stupore. Il poeta Rafael Albert, che vive a Roma da dieci anni, ha detto: «Mi date voi giornalisti questa notizia della morte di Carrero Blanco. Per me è una grande sorpresa. Purtroppo credo che non verrà fuori una risposta soddisfacente. Forse l'attentato potrebbe mettersi in relazione con il processo contro le opere operai e un prete che doveva cominciare oggi a Madrid. Ma sono troppo confuso ora. Le repressioni recenti del governo contro gli operai erano state già troppo dure. Speriamo bene».

Un dirigente delle «Commissioni operaie» della «Seat» di Barcellona, Carlos Vallejo, che ha abbandonato la Spagna e che ora si trova in Italia, ha così commentato, in una dichiarazione all'ANSA, la morte dell'ammiraglio Luis Carrero Blanco: «Non è un caso che l'attentato coincida con il processo in cui vengono giudicati dieci sindacalisti spagnoli. Non è un caso, non è un caso, non è un caso che l'attentato sia stato compiuto dalle forze che collaborano con le «commissioni

Parlamentari arabi ricevuti dal PCI

Una delegazione dell'Assemblea Federale Araba (Egitto, Siria, Libia), diretta dal presidente Khari Sgaier e composta dal dottor Mohammed Ibrak, dal dottor Mohamed Muftic, dal dottor Mohamed Abdelaziz, segretario generale, accompagnati dal dottor Muftic, El Sherif, direttore dell'Ufficio della Lega araba in Roma, è stata ricevuta da una delegazione del nostro Partito, composta dal compagno Giancarlo Pajetta, membro dell'ufficio politico, C. Angelo Oliva, vice-responsabile della sezione esteri, e Remo Salati, della sezione esteri. Durante l'incontro, che si è svolto in un'atmosfera fraterna e cordiale, le due delegazioni hanno avuto un utile scambio di opinioni sulla situazione mediorientale.

SI AGGRAVA LA TENSIONE IN ARGENTINA

I comunisti ricevuti da Peron: «Si prepara un colpo di Stato»

Dichiarazioni del presidente sulla «violenza» - Scontri a Tucuman fra la polizia e i disoccupati che chiedono lavoro - Il caso Carcagno

BUENOS AIRES, 20. «Crediamo che si stia preparando un colpo di Stato e dobbiamo eritarlo. La sua realizzazione ci farebbe retrocedere alle epoche nefaste della dittatura ed avrebbe caratteristiche più cruente di quelle del Cile», ha dichiarato Fernando Nadra, dirigente del Partito comunista argentino, al termine di un colloquio con i comunisti del suo partito ha avuto con il presidente della Repubblica, Juan Peron.

Nadra e i componenti della delegazione hanno dichiarato ai giornalisti: «Il governo deve avanzare non deve fallire. Deve andare avanti realizzando i suoi programmi. Per noi è molto importante la stabilità della dittatura, del governo e del regime democratico. Per questo abbiamo espresso la nostra preoccupazione per la situazione politica argentina. Non stiamo creando dei anticorpi perché questa è la migliore maniera di combattere e farla finita con quello che vi è di cattivo in questa dittatura. Perché questo è, senza dubbio una questione di delinquenza. Non vengano a dire che quando rapinano una banca lo fanno per una ideologia superiore: lo fanno per rubare».

Per quanto riguarda le dimissioni del generale Jorge Raul Carcagno dalla carica di capo di stato maggiore, rese note ieri, gli osservatori vedono nell'episodio che lo ha provocato — la mancata ratifica da parte della maggioranza peronista al Senato della promozione di alcuni suoi collaboratori — un altro momento della sorda lotta in corso tra tendenze progressiste e tendenze conservatrici in seno al movimento peronista. Carcagno ha rivolto alle forze armate un ordine del giorno nel quale le invita a restare sulla strada costituzionalista» da lui indicata. Il nuovo capo di stato maggiore è il generale Leandro Enrique Araya.

Violenti scontri sono avvenuti nella notte scorsa a Tucuman (1.100 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires) fra polizia e disoccupati che manifestavano contro la mancanza di lavoro. Un agente di polizia è stato ferito. Circa 15 persone sono state arrestate.

I dimostranti avevano bloccato le vie principali della città con macchine agricole e pneumatici di automobile incendiati. Si ritiene sia questa la prima manifestazione violenta di protesta per motivi di lavoro avvenuta in Argentina da quando i peronisti sono tornati al potere.

Parlamento arabi ricevuti dal PCI

La CGIL ha lanciato ieri un appello ai lavoratori italiani invitandoli a manifestare per la salvezza dei sindacati spagnoli. Saborido, Garcia Salve, Sartorius, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez e Santibanez, nei confronti dei quali la dittatura franchista ha montato un processo infame, apertosi ieri a Madrid. Essi — rileva l'appello della confederazione — sono in carcere da oltre 19 mesi e accusati di essere organizzatori sindacali e di appartenere al coordinamento generale delle Commissioni operaie. «Molti di loro sono stati uccisi o condannati a morte, o addirittura frantumati nella lotta per la libertà e la democrazia. La repressione fascista ha già avuto una risposta di massa nella giornata di lotta svoltasi in Spagna il 12 dicembre e con le generali prese di posizione del movimento sindacale a tutti i livelli di ogni tendenza in Italia ed in Europa. Queste risposte devono ora intensificarsi per ottenere la libertà dei dieci dirigenti e la libertà sindacale e politica in Spagna.

Parlamento arabi ricevuti dal PCI

La CGIL ha lanciato ieri un appello ai lavoratori italiani invitandoli a manifestare per la salvezza dei sindacati spagnoli. Saborido, Garcia Salve, Sartorius, Soto, Muniz, Acosta, Zamora, Fernandez e Santibanez, nei confronti dei quali la dittatura franchista ha montato un processo infame, apertosi ieri a Madrid. Essi — rileva l'appello della confederazione — sono in carcere da oltre 19 mesi e accusati di essere organizzatori sindacali e di appartenere al coordinamento generale delle Commissioni operaie. «Molti di loro sono stati uccisi o condannati a morte, o addirittura frantumati nella lotta per la libertà e la democrazia. La repressione fascista ha già avuto una risposta di massa nella giornata di lotta svoltasi in Spagna il 12 dicembre e con le generali prese di posizione del movimento sindacale a tutti i livelli di ogni tendenza in Italia ed in Europa. Queste risposte devono ora intensificarsi per ottenere la libertà dei dieci dirigenti e la libertà sindacale e politica in Spagna.